



Ammalati che si avviano verso il luogo delle apparizioni il 31 maggio 1944

ghiaie di bonate

I GUARITI DI GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

seconda parte

Nei numeri precedenti vi ho raccontato le storie delle guarigioni più clamorose e il mese scorso ho cominciato a elencare i casi in ordine cronologico avvenuti fino al 30 maggio 1944 (almeno quelli che ho potuto rintracciare).

Oggi mi soffermerò sulle tante guarigioni improvvisamente registrate il 31 maggio, ultimo giorno delle apparizioni ad Adelaide Roncalli. Ne ho catalogate una decina. Un'altra decina, invece, che riporta la data incerta di "fine maggio 1944" sarà oggetto di un'altra puntata.

I MIRACOLATI DEL 31 MAGGIO

Arnoldi Onorino, di Vestreno Derno (Como), era affetto da cecità assoluta a causa di tumori cerebrali. Era ricoverato presso la Casa del Cieco di Civate. Il 31 maggio, mentre pregava con gli occhi spenti rivolti al cielo, nelle vicinanze del luogo delle apparizioni, ebbe la sensazione di vedere passare un aereo. Ne restò profondamente scosso. Quando però abbassò la fronte, si accorse che vedeva, sia pur in modo confuso, le persone che le erano vicino. Poi la vista aumentò sempre di più, finché, in poco tempo, la riebbe quasi perfettamente. La gioia di Onorino fu indescrivibile e la folla che gli si era stretta intorno gridò al miracolo.

Beolchi Teresa, di anni 29, abitava a Cesano Maderno, al Villaggio Omnia-Viscosa. Soffriva da molto tempo di spondilite tubercolare, malattia che la costringeva a stare a letto. Portava un busto di ferro fastidioso. Ogni mese le dovevano estrarre il pus che si formava a causa dei frequenti ascessi. Teresa chiese di essere accompagnata a Ghiaie di Bonate. Era l'ultimo giorno delle apparizioni. Con grande fatica, la sistemarono su uno dei convogli ferroviari diretti a Ponte San Pietro, stracarichi di pellegrini. Poi, dalla stazione, fu portata in barella fino a Ghiaie

di Bonate. Non essendo possibile accoglierla nel recinto degli ammalati, tanto era gremito, decisero di adagiarla nelle vicinanze, in mezzo alla folla. Durante l'estasi della piccola Adelaide, Teresa avvertì prima un dolore acuto passare attraverso le sue vertebre e poi il bisogno impellente di togliersi il busto e di camminare. Si sentì guarita e volle subito presentarsi al servizio medico per verificare la sua guarigione. Dopo essere stata visitata, uscì, raggiante, con il busto tra le mani. Qualcuno la notò e gridò al miracolo. Allora, la folla ondeggiò e la gente si precipitò verso Teresa. Le strapparono il busto dalle mani e lo fecero a pezzi per avere il "ricordo" di una persona appena miracolata. La guarigione di Teresa fu istantanea: le due vertebre consumate dal male si erano congiunte, la colonna vertebrale si era raddrizzata e il pus era sparito. Teresa non tornò a casa quella sera. Con i suoi accompagnatori si ritirò nella chiesa parrocchiale di Ghiaie per ringra-

ziare la Vergine e vi rimase in preghiera tutta la notte. Pochi giorni dopo il suo ritorno a Cesano Maderno, non sentendo più alcun disturbo, la donna cominciò a usare la bicicletta nei suoi spostamenti, cosa che non poteva più fare da anni.

Tinti Alessandra, di Seriate (Bergamo), aveva allora 32 anni. Era affetta, da 6 anni, da spondiloartrite lombo-sacrale con complicazioni ascessuali. Portava un busto rigido. Giudicata inguaribile fu abbandonata a se stessa dalla scienza medica. Disperata, volle recarsi a Ghiaie di Bonate per chiedere la grazia alla Madonna. Era il 31 maggio 1944. Nell'impossibilità di reperire un mezzo di trasporto appropriato alle sue condizioni, i famigliari l'adagiarono su un carretto. Quella scomoda sistemazione procurò ad Alessandra molta sofferenza fisica durante quegli interminabili 20 km. Ad un certo punto, si temette persino che l'ammalata potesse morire per strada. Giunta a Ghiaie di Bonate in pes-



L'aereo visto da Onorino, ripreso mentre stava sorvolando Ghiaie il 31 maggio 1944



Un convoglio stracarico appena giunto alla stazione di Ponte San Pietro il 31 maggio 1944



La chiesa parrocchiale di Ghiaie di Bonate colma di pellegrini la sera del 31 maggio 1944

sime condizioni, la donna pregò per ore sul luogo delle apparizioni, ma non ebbe nessun miglioramento. Tornò a casa e andò a letto rassegnata. Non cessò però di pregare la Madonna delle Ghiaie. A mezzanotte, si sentì tutta bagnata a letto. "Forse si sarà aperto qualche ascesso!" pensò Alessandra che chiese alla madre di controllare sotto le lenzuola; ma la donna non vide nulla di strano. Fu allora che Ales-

sandra senti il forte desiderio di alzarsi. Tentò per prima cosa di sedersi sul letto e si accorse che lo stava facendo senza difficoltà perché i dolori erano totalmente scomparsi. Allora si alzò e si mise a camminare. Era guarita all'improvviso. Colma di gioia, Alessandra s'inginocchiò con la mamma a pregare e a ringraziare la Madonna per la grande grazia concessa. Le due donne rimasero in ginocchio per il resto della notte.

Brambilla Virginia, di anni 35, proveniva da Bosisio (Lecco).

Da 4 anni, soffriva di artrosi lombare alla colonna comprovata radiologicamente. Le cure prescritte dai medici si erano rivelate inutili e Virginia era disperata. Avendo saputo che la Madonna sarebbe apparsa per l'ultima volta il 31 maggio, l'inferma decise di recarsi a Ghiaie di Bonate per chiedere la grazia. Malgrado la folla immensa, l'ammalata riuscì, con grande gioia, ad avvicinarsi alla bambina durante l'estasi. Ad un certo punto, Virginia venne assalita da forti dolori che si attenuarono rapidamente.

Fu a quel punto che avvenne la guarigione, che sarà duratura nel tempo. Sei anni dopo, nel 1950, il dott. Campani, su richiesta dell'interessata, le rilascerà un certificato medico dichiarando che la paziente, affetta allora da artrosi lombare comprovata, non accusava più nessun disturbo.

Canova Oreste aveva 56 anni e faceva il falegname ad Aicurzio (Monza Brianza). Era affetto da una lussazione al femore destro. Riusciva solo a muoversi sorretto da un bastone o con le stampelle. Anche lui era presente quel giorno a Ghiaie di Bonate. Piano piano era riuscito ad avvicinarsi al recinto stracolmo di ammalati. All'arrivo della bambina, portata in braccio da un commissario, Oreste sentì dolore e appesantimento alla gamba inferma, ma non avvertì in quel momento nessun miglioramento.

Dopo l'apparizione, sulla via del ritorno a casa in carrozza, verso il cimitero di Ghiaie, percepì come una scossa elettrica dolorosa che passava per la sua gamba e subito dopo si sentì guarito. Lasciò le stampelle, scese dalla carrozza e camminò senza alcun appoggio. Arrivato a casa, appese anche il suo bastone in alto nella cucina a ricordo di quel miracoloso evento. Da allora camminò regolarmente e poté di nuovo inginocchiarsi liberamente.



Alcuni ammalati in carrozza mentre raggiungono Ghiaie di Bonate il 31 maggio 1944



Sala Anna, di anni 34, risiedeva a Mandello Lario (Como). Da 4 anni era a letto con gravi sofferenze per i postumi di un trauma cranico avvenuto l'11 dicembre

1940. Quella mattina presto, mentre Anna si stava recando a messa prima, cadde in una fogna aperta sulla strada che non era stata correttamente delimitata né segnalata. Le conseguenze furono drammatiche. Le cure che le furono praticate non ottennero mai alcun risultato; anzi, il male peggiorò con dolori al capo, febbre alta e vomito. Il male la consumava e la scienza l'aveva abbandonata a se stessa.

Avendo saputo che la Madonna stava appearing a una bambina a Ghiaie di Bonate, chiese di essere accompagnata in quel luogo, ma tutti i mezzi disponibili erano

Sopra, Adelaide mentre viene portata sul luogo delle apparizioni e a fianco, ripresa il 31 maggio 1944 pochi istanti prima dell'estasi

sequestrati dai nazisti. Anna non perse la speranza e pregò tanto perché la Madonna permettesse quel viaggio della speranza. Finalmente fu accontentata perché inaspettatamente una ricca industriale mise a disposizione la sua auto con l'autista. Partirono presto la mattina del 31 maggio 1944. Il viaggio fu lungo e faticoso tra le migliaia di pellegrini in cammino. Giunti alla periferia del paese, Anna fu portata in barella verso il luogo delle apparizioni. Ma la folla era imponente e il recinto degli ammalati era sommerso. L'inferma fu lasciata fuori in mezzo alla calca.

Durante l'apparizione avvertì come una mano che passava su di lei, un qualcosa di soprannaturale. Sentì che doveva alzarsi e camminare ma era impossibile farlo in

quella marea di gente. Non disse nulla per non venire schiacciata dai curiosi. Nel ritorno, per la prima volta dopo tanto tempo, ebbe fame. A Lecco, Anna e i suoi accompagnatori si fermarono per mangiare qualcosa, ma nel locale tutti parlavano dei fatti delle Ghiaie, delle guarigioni straordinarie, di Adelaide. La miracolata stette zitta e preferì farsi riportare in fretta a casa dove finalmente poté verificare il suo stato. I dolori erano scomparsi. Fu una guarigione assoluta, completa e perfetta. Come promesso alla Madonna, Anna Sala si fece suora e andò in Argentina con la sorella di Adelaide, suor Caterina Roncalli.

Magni Rosa, di anni 52, era coniugata e abitava a Longuelo (Bergamo). Da parecchio tempo soffriva a causa di una piaga di varice alla gamba sinistra. Trascorreva le sue giornate a letto o seduta su una sedia, tenendo però la gamba alzata. Il 31 maggio, non potendo recarsi a Ghiaie di Bonate, si sedette fuori di casa e verso le 18 cominciò la recita del Rosario con le sue vicine di casa, in onore della Madonna che stava apparendo quei giorni alla piccola Adelaide. Dopo un po' giunsero strane grida dalla vicina piazza: "Il sole, guardate il sole! Viva la Madonna!". Le donne si alzarono in piedi per osservare meglio il fenomeno solare. Senza accorgersi, anche Rosa fece la stessa cosa. Fu a questo punto che realizzò che era in piedi, che stava camminando senza alcuna difficoltà né dolore. La piaga alla gamba che la tormentava era sparita. Rosa pianse di gioia assieme alle sue vicine per la grazia ricevuta e tutte rivolsero preghiere di ringraziamento alla Madonna delle Ghiaie per la grazia concessa.

Bianchi Rosa in Bani, nel 1943, era stata punta al piede sinistro da un insetto e le si era formata una brutta piaga che non si rimarginava. Lavorava in uno stabilimento ma, a causa di quella lesione, fu costretta a stare a casa dal lavoro. Doveva rimanere seduta tutto il giorno con la gamba alzata. Il medico della cassa mutua, dopo molte visite, vide che non si poteva più fare nulla, perché si era formata una cancrena larga una mano e, allora, le aveva concesso l'invalidità. Quando Rosa udì delle apparizioni della Madonna alle Ghiaie subito sentì il bisogno di recarsi in quel luogo, ma come fare? Era immobilizzata su una sedia e,

di notte, anche a letto, i dolori erano fortissimi. Chiese alla figlia, sposata, di recarsi a Ghiaie a pregare. La figlia vi andò parecchie volte durante la seconda quindicina di maggio. Intanto l'inferma pregava a casa invocando l'aiuto della Madonna delle Ghiaie.

La sera del 31 maggio 1944, mentre recitava il Rosario con un altro ammalato, ad un certo momento, proprio nell'ora dell'apparizione della Madonna, Rosa sentì passare nella gamba come una scossa elettrica ed ebbe la netta percezione che il male stesse scomparendo. Piena di fede nella Madonna, Rosa tolse la benda. Era stranamente ancora pulita come quando l'aveva messa al mattino. Non puzzava più come le altre volte. Guardò sopra il piede e vide che la piaga non era più purulenta, era pulita. Fu difficile per lei spiegare cosa provò in quel momento. Continuava a ringraziare la Madonna e a pregarla. Rifasciò di nuovo la gamba e, al mattino seguente, quando controllò la piaga, vide che stava chiudendosi e che cresceva la nuova pelle. Tutti i vicini e i parenti vennero a vedere. La voce corse in paese e giunse in canonica. Il parroco volle sincerarsi di persona dell'accaduto. Andò da Rosa e restò anche lui molto meravigliato per quell'improvviso e inspiegabile miglioramento. Rosa poteva finalmente camminare e senza avere dolori alla gamba.

Si recò subito alle Ghiaie a ringraziare la Madonna e a fare l'elemosina che aveva promesso. La pelle copriva oramai tutta la piaga ed era rimasta soltanto una piccola crosta sopra una vena varicosa. Parecchio tempo dopo passando nel cortile, senza vederlo, inciampò in un filo di ferro che era a terra. Per fortuna, quel filo atterciogliandosi attorno alla gamba guarita, non fece tanto danno, ma strappò quella piccola crosta. Restò un piccolo buco con sotto la carne viva, ma Rosa non provò alcun dolore. E quello strano buco rimase sempre così. Per sicurezza, Rosa continuò a lavarlo con acqua ossigenata o salata, una o due volte la settimana, ma non vi fu mai alcuno spurgo. Rosa poteva camminare liberamente e sbrigare tutte le faccende di casa, senza nessun aiuto. Anzi, spesso, era lei ad aiutare gli altri. Benché Rosa fosse guarita, la piccola fistola rimase sempre così, senza infettarsi e senza mai creare complicazioni né dolore. E non è finita. Mentre stavo scrivendo l'articolo, ho trovato



Un'ammalata grave viene portata in barella vicino al luogo delle apparizioni il 31 maggio 1944



Un'inferma portata in braccio nel recinto degli ammalati il 31 maggio 1944

altri due casi di guarigioni improvvise avvenute quel giorno sul luogo delle apparizioni. Si tratta di un ragazzo di 14 anni, **Cassani Giuseppe**, residente a Milano, che era affetto da spondilite; e di una signora di Travagliato (Brescia), **Mezzoldi Luigia**, che soffriva di una forte nevralgia e di esaurimento nervoso. Come spiegare tutti questi fatti straordinari? Furono semplici "premi per la fede" come sostengono ostinatamente ancora oggi certi curiali assertori del "no", oppure fu proprio l'opera mediatrice della Madonna apparsa a Ghiaie di Bonate?

Continua